

«Desaparecidos» Su quei crimini in Argentina silenzi ed errori

Non può che ingorgiare ogni comunista il sapere compagno dei due senatori del PCI, Pieralli e Procacci, che con altri cinque del PSI e della Sinistra indipendente...

sorgimento. E come è potuto succedere, in particolare, che in quel giorno (infatti a ricordarsi), benché la Segreteria del PCI, e personalmente Enrico Berlinguer, avessero ben definite e distinte le responsabilità argentine e britanniche...

voto all'estero. Né si può dimenticare che cadò un totale silenzio sul fatto che per anni uno degli intermediari fra i generali, gli uomini d'affari argentini e l'Italia era stato presso l'Ambasciata bonasera a Roma, con tanto di auto targata CD e di immunità diplomatica sul suo ufficio, un certo Licio Geill.

lo che si può dire un «vecchio rivoluzionario» e la vecchiaia, che sarebbe poi la fortuna di averne viste tante nella fuga temporum mi insegna che se non è più il caso, come ai tempi di Lenin e di Stalin, di riconoscere funzioni oggettivamente rivoluzionarie e antimperialiste agli Emiri dell'Afghanistan...

LETTERE ALL'UNITA'

Nei nostri dibattiti ci sarebbero meno saredibitori superficiali

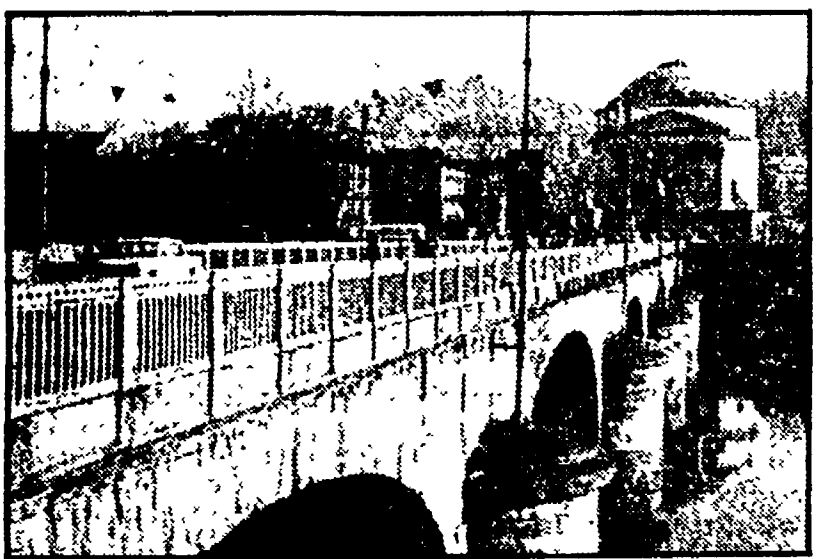
Cara Unità, ho trovato particolarmente interessante lo scritto di Riccardo Tosi, di sabato 23 ottobre, in merito al ruolo delle scuole di Partito.

tra le confederazioni sono sempre perenni. Ma chi è stato a dare gli elementi al padronato? Sì è iniziato con il famoso 0,50% come fondo di solidarietà; poi con gli scatti predefiniti della scala mobile; ancora, con ipotesi di copertura dell'inflazione; ancora, rinnovo dei contratti contrattuali alla trattativa sul costo del lavoro; ancora, modifica della scala mobile senza contropartita.

INCHIESTA

Un'indagine voluta dal Comune Il lavoro minacciato dalla crisi - Lontani dalla parità Famiglia media: 3,5 persone I dati sulla salute - Alte percentuali di elettrodomestici e auto, basso livello di istruzione Poco tempo libero

NELLE FOTO: a destra, la vita quotidiana in un quartiere periferico (zona Mirafiori Sud) e, sotto, il traffico sul ponte della Gran Madre di Dio.



La qualità della vita descritta dagli abitanti



Come sgobba Torino È più ansiosa, meno violenta, sempre «città difficile»

Dal nostro inviato TORINO — Come vive il cittadino torinese, l'abitante di questa città oppressa da una crisi che cancella certezze e posti di lavoro, ferita dal rinnovarsi dell'attacco terroristico che minaccia di riprecipitarla nei giorni della paura? «Chi sono i torinesi, quale è il loro «comportamento» in questa stagione così tormentata, inquieta e inquietante? Mettiamo insieme un grosso «campione» di famiglie, passiamole ai raggi X, studiamone le abitudini, consumi, atteggiamenti, e ne ricaveremo un'immagine che può ritenersi abbastanza fedele del «quotidiano» della metropoli industriale. Ebbene, anche guardata attraverso questo prisma, Torino — già definita città di frontiera, città-limite, laboratorio sociale — si conferma città difficile, piena di forti contrasti.

Nella città delle tecnologie industriali più raffinate si può trovare un capofamiglia su tre e quasi una moglie su due che hanno la sola licenza elementare. E rispettivamente 7 uomini e 12 donne su cento che non hanno neppure completato il primo livello di istruzione, in pratica degli analfabeti o semianalfabeti. Solo il 58,2 per cento degli uomini e il 42,9 per cento delle donne legge «abituamente» un quotidiano; ma il 12,8 e il 23 per cento non toccano mai un giornale. Né le cose vanno meglio coi libri: il 46 per cento delle donne ne legge uno all'anno. Non sono questi gli effetti di uno sviluppo distorto?

portanti responsabilità decisionali: nel ceto operaio, i capifamiglia — è la dizione usata dai ricercatori — lavorano soprattutto nella grande fabbrica mentre le donne prevalgono nettamente nelle imprese piccole o piccolissime che spesso offrono il vantaggio di una maggiore flessibilità negli orari di lavoro, ma con alta stagionalità così tormentata, inquieta e inquietante? Mettiamo insieme un grosso «campione» di famiglie, passiamole ai raggi X, studiamone le abitudini, consumi, atteggiamenti, e ne ricaveremo un'immagine che può ritenersi abbastanza fedele del «quotidiano» della metropoli industriale. Ebbene, anche guardata attraverso questo prisma, Torino — già definita città di frontiera, città-limite, laboratorio sociale — si conferma città difficile, piena di forti contrasti.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



chi ironizza sulla scelta del Comune di privilegiare il campo educativo, di creare una sorta di griglia protettiva attorno ai giovani con una miriade di iniziative come l'estensione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, i laboratori di quartiere, la trasferta di iniziative come la «noia», il «coiffeur». Uno sforzo imponente, anche costoso, ma certo non inutile. E Novelli aggiunge: «Visto che stiamo parlando di contraddizioni, forse può mettere nel conto anche questa: Torino sta toccando le punte più alte di disoccupati e non occupati, e tuttavia smentisce la storia la quale insegna che nei periodi di grande travaglio economico e sociale si sviluppano tutti i fenomeni di disgregazione sociale, di emarginazione, di delinquenza, di criminalità, di terrorismo. Nel '79 abbiamo toccato la punta massima, nell'81 la curva si è appiattita, nell'81 ha cominciato a scendere e i primi dati dell'82 ci danno un ulteriore decremento. Ma, per carità, non gridiamo vittoria: la piaga della droga, per esempio, continua a espandersi, e ci preoccupa molto la ripresa del terrorismo così come l'aggravarsi del quadro economico e occupazionale. Come vedi, le contraddizioni non sono mai finite.

Due consigli per rafforzare il PCI

Cara Unità, sono un operaio agricolo ed ho letto il 26-10 l'articolo della segreteria del PCI sulle «dieci giornate» del tesseramento e reclutamento.

I commercianti onesti ci rimetteranno solo i soldi per acquistari

Cara Unità, con la vicenda dei registratori di cassa si sta venendo toccando il nervo di un problema che affligge milioni di cittadini onesti, lavoratori dipendenti, che pagano quindi le tasse regolarmente, debbono assistere senza potere far niente alla protervia con cui si difendono i privilegi dei commercianti.

Il verticismo e gli altri peccati dei sindacati

Cari compagni, mi sembra che la discussione avvenuta in questi ultimi anni sul ruolo del sindacato abbia portato ad un risultato molto importante: lo slittamento del rinnovo dei contratti di lavoro di un anno. Quanto ha desiderato la Confindustria in questi anni.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Corrado C., Bologna; Fulvio RICCARDI, Milano; Carlo ALNI, Codogno; dott. Piero LAVA, Savona; NEVIO FRONZINI, Falconara Marittima; Pietro GARDINO, Genova; Gino FROSINI, San Giuliano Terme; Antonio OLDANI, Marcellino con Casone; Paolo RUGGI, Bologna; Raffaele GUERRA, Cavazzo; Antonio SCARANO, Bologna; Fausto SACERDOTE, Pisa (avremmo pubblicato molto volentieri la tua lettera sul problema dell'antismittimento, ma essa, scritta l'11 ottobre, ci è pervenuta soltanto il 30 scorso); Francesco SPAMPINATO, Taranto (il rientro in Italia di Umberto di Savoia autorizzerebbe gli eredi a entrare nel nostro Paese, più particolare modo deve occupare il figlio Vittorio Emanuele, il quale oltre ad avere sulla coscienza un morto, si è dichiarato futuro re d'Italia).